Anno II. - N. 71 Udine - Sabato 26 giugno 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.60
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.
Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL DISCORSO DELL'ONOR. GIRARDINI

La discussione del bilancio degli interni poche volte assunse l'importanza di quest'anno, dappoichè gli ultimi atti e le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio fecero sorgere un allarme che largamente si ripercosse nella pubblica opinione e non solo nei partiti e negli uomini in cui non sono dubbi la fede e l'amore nella libertà, ma in tutti coloro che giustamente si risentono di qualsiasi attentato alle guarentigie costituzionali.

I fatti sono noti. In seguito all'arresto arbitrario del Frezzi, alla sua uccisione commessa dagli agenti della questura, al conseguente processo intentato dall'Autorità giudiziaria ed al mandato di comparizione spiccato dal giudice istruttore di Roma contro il questore Martelli, il Ministro degli interni diramò una circolare con cui si assumeva la responsabilità di qualsiasi arresto fatto dalla P. S. in seguito all'attentato dell'Acciarito.

Questa circolare suonava nè più, nè meno che disapprovazione all'opera riparatrice dell'Autorità giudiziaria; era un *alto là* alla sua azione indipendente. Il ministro strappava di mano il codice al magistrato; Temi doveva ringuainare la spada e gettar via la bilancia di fronte al keppì del questurino.

A mitigare la disastrosa impressione prodotta con quest'atto sorprendente ed inatteso, seguirono le dichiarazioni e le spiegazioni date alla Camera dall'on. Di Rudinì che ammansarono i più facili amici e gli salvarono il portafoglio.

Lo stesso ministro però, pochi giorni prima della diramazione della circolare famosa, aveva permesso la dimostrazione Frezzi escludendovi l'intervento in uniforme della P. S. Una vera contraddizione, un deplorevole oscillamento tra i più accentuati principii di libertà, e la peggiore delle reazioni.

Con tali immediati precedenti, l'on. Di Rudinì presentavasi all'assemblea nazionale a discutere il suo bilancio.

Egli colse la prima occasione che gli si presentò per giustificarsi. — Infiniti gli ordini del giorno presentati, numerosissimi e tra i più valenti parlamentari di ogni partito, gli oratori che presero la parola in quell'importantissima discussione.

Terminata la discussione generale, chi aprì il fuoco incominciando quella degli ordini del giorno, fu il nostro deputato on. Girardini. Qui sotto riproduciamo, certi di far cosa grata ai nostri amici lettori, il resoconto stenografico del suo discorso che pel momento in cui venne pronunciato e per non essere che lo svolgimento di un ordine del giorno, dovette esser breve e sobrio.

Il deputato di Udine non ha bisogno che noi gli facciamo fervorini, nè incoraggiamenti; ma gli è certo che dobbiamo rilevare con viva compiacenza e con sentimento di giusto orgoglio per la città nostra, l'attenzione vivissima con cui la Camera ascoltò l'onorevole Girardini in un momento così solenne e mentre l'assemblea era numerosa, come poche volte avviene, ed ansiosa pel voto imminente, tanto che, poco appresso, oratori illustri dovettero cedere a questa impazienza rinunciando di parlare.

Ma per noi il più bel elogio al nostro deputato e di cui sono nuovo documento le sue idee testè esposte alla Camera ed il suo voto, è la coerenza e la convinzione per cui, come non si piegò a Crispi e ne stigmatizzò l'immoralità e la politica nella Camera e fuori durante la XVIII legislatura, non si piega ora a Rudinì, anche pentito della circolare, quando la sua politica non risponda agli ideali di giustizia e di libertà che brillano sul cammino del partito democratico.

il Paese.

Presidente. Riprendiamo la discussione del bilancio dell'interno.

Essendo stata ieri approvata la chiusura della discussione generale, non resta che di svolgere gli ordini del giorno, che non furono ancora svolti. I primi tre, quello dell'onorevole Bovio e quelli dell'onorevole Imbriani furono già svolti.

È quindi la volta di quello dell'onorevole Girardini in questi termini:

« La Camera deplora le incertezze e contradizioni continue della politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

Girardini. Onorevoli colleghi. Non abuserò della pazienza vostra, cui chiedo soltanto pochi minuti di tolleranza.

La Camera a quest'ora ha sentito molti oratori e ne sentirà degli altri, ma questa abbondanza è giustificata dalla gravità dell'argomento, ed è giusto ed è bene che, accanto agli eminenti ed esperimentati parlamentari, che portano il loro consiglio ed il loro giudizio, sorga anche la voce di altri, che possano recar qui almeno l'eco della pubblica opinione.

Egli è confortato da questo pensiero che presentai un ordine del giorno che deplora le incertezze e le contraddizioni della condotta del Governo; e l'ho presentato con un senso di rincrescimento, perchè, lo confesso, non ostante la disparità di opinioni, non ostante il recente ricordo delle lotte elettorali, quando sono rientrato in questa Aula nell'aprile, non ho potuto sottrarmi ad un senso di compiacenza, vedendo al banco del primo ministro la figura dell'onorevole Di Rudinì. E ciò perchè ricordo l'opera sua, della quale il paese dove essorgli riconoscente, durante un lungo periodo di fervida opposizione. Ricordo qui alla Camera l'onorevole Di Rudinì quando, abbandonato da molti, che poi gli tornarono amici col tornare della ventura, sostenne formidabili battaglie in nome della moralità e della libertà; lo ricordo con una impressione diversa da quella che ne serbò l'onorevole Bovio, quando presiedette la più importante forse delle riunioni di deputati italiani tenutesi fuori di questa Aula. E rammento le sue parole di quel giorno. Rammento che l'onorevole Di Rudinì disse di avere speso l'intera sua vita in difesa dei principii di libertà e di moralità, e di non poter quindi permettere che altri li conculcasse.

Dopo quel giorno lo vedemmo a Venezia, a Torino, nelle principali città d'Italia, energico, attivo, operoso arrecare dovunque la sua parola ammonitrice. Purtroppo gli sforzi suoi e di altri non riuscirono a scongiurare i lutti; perchè i popoli non si sottraggono alle espiazioni quando si rendono sordi a certi ammonimenti e mettono in non cale quei principii che dovrebbero costituire il loro più sacro patrimonio.

Io mi sono, durante quel periodo, più volte chiesto come mai l'onorevole Di Rudinì, comunemente accusato di mediocre energia, come mai egli avesse trovato in sè tanto vigore. Egli è che nella politica agiscono principalmente due fattori: un grande sentimento di patria ed un concetto politico chiaro e costante.

Finchè fummo nel periodo delle lotte, l'onorevole Di Rudinì ebbe dinanzi agli occhi suoi i pericoli della Patria e sentì la propria anima commossa; dinanzi a certi spettacoli, sentì agitata dalla indignazione la propria coscienza. Ma quando quel triste periodo passò e l'onorevole Di Rudinì fu assunto al Governo, divenne necessario il soccorso ed il concorso di un concetto politico chiaro e determinato, ed allora, mi duole il dirlo, ma l'onorevole Di Rudinì apparve manchevole e, dirò meglio, mi apparve proclive a presceglierе sistemi opportunisti, atti soltanto a seguire le vicende e le contingenze parlamentari.

Non enuncierò gli atti compiuti dall'onorevole Di Rudinì e che confermano l'impressione che io ho resa nel mio ordine del giorno. Ma sintetizzandoli dirò che un giorno l'onorevole Di Rudinì fa un discorso che gli procaccia il plauso di questa parte della Camera *(Accenna all'estrema sinistra)*; un altro giorno, viene a sequestri, a scioglimenti, ad atti destinati ad opposte simpatie.

In una legge *sola* mette innanzi la restrizione del voto, sotto la forma del voto plurimo, destinata a lusingare le speranze della reazione, e il *referendum*, destinato a lusingare le speranze di quest'altra parte della Camera *(Accenna all'estrema sinistra)*. Insomma questo fenomeno si ripete costante; tanto che ogni atto, di reazione o di liberalismo, che venga dall'onorevole Di Rudinì, è il sicuro presagio di un atto contrario. Onde noi non sappiamo mai con chi voteremo: oggi ci troviamo a votare coi colleghi dei settori vicini, domani coi colleghi della Destra; un altro giorno con quelli del Centro; ed è una continua fluttuazione, a seconda della faccia che presenta il sempre mobile poliedro del Governo.

Ma vi è un fatto che sta presente al nostro spirito, più d'ogni altro, del quale ogni oratore in questa discussione si è occupato, e del quale si occuperà ogni deputato che ancora parlerà. Alludo al caso Frezzi.

L'onorevole primo ministro ha permesso la commemorazione del Frezzi; poi ha fatto quel che tutta la Camera sa.

L'onorevole primo ministro ha potuto trovare una risposta che si rivolgesse alla persona dell'onorevole Villa; ma non ha potuto trovare, nè potrà trovare una risposta che possa appagare il pubblico; perchè quella commemorazione, da cui era esclusa la divisa della questura, voleva dire al pubblico che la presenza di quella divisa sarebbe stata un insulto alla memoria di un *morto ed al sentimento di coloro* che lo commemoravano.

Dopo vennero le circolari e le dichiarazioni intimidatrici della giustizia.

L'onorevole Di Rudinì ha voluto, con successive dichiarazioni, spiegare, limitare, ricomporre ciò che aveva detto e che aveva fatto.

Egli aveva detto che *non si può*, senza permesso dei superiori, procedere contro un funzionario di pubblica sicurezza; aveva detto che l'azione dell'Autorità giudiziaria, la quale aveva arrestato delle guardie di città, aveva fatto delle perquisizioni e s'era spinta fino alla follia di spiccare mandato di comparizione contro il Martelli, era una azione perturbatrice che comprometteva l'ordine pubblico; ma dopo avere detto ciò soggiunse, ed io tengo sotto gli occhi il documento che appoggia la mia affermazione e che è costituito dal resoconto parlamentare, che « per impedire l'azione del mandato che la giustizia aveva spiccato, egli aveva opposto a quest'azione un atto di Governo, ossia aveva inviato la nota circolare. » In che cosa e in che modo l'onorevole Di Rudinì ha rimediato a ciò che aveva fatto, che aveva detto? Io credo che le dichiarazioni saltuarie, contradditorie, vaghe che egli ha reso meritino una cosa sola: di essere lasciate da banda in questa discussione.

Io non vi chiedo che cosa abbiate rettificato di quello che avevate detto, ma che cosa abbiate riparato di quello che avevate fatto. Voi avete biasimato i giudici e la giustizia; sopra la loro azione, che voi dite indipendente, pende ancora il biasimo del capo del Governo e del capo della magistratura.

Che cosa avete fatto per riparare a tutti i fatti vostri? Avete reso una dichiarazione la quale non fa che questo: ripetere il carattere di equivocità e di ambiguità, che ha sempre presieduto a tutti gli atti del vostro Governo.

Infatti le vostre dichiarazioni trovano il loro commento negli ordini del giorno abbondanti, che le coronano di successo.

Come le hanno intese la Destra e la Sinistra? *(Mormorio a destra)*. La Destra le ha intese così: l'onorevole presidente del Consiglio farà un'altra volta quello che ha fatto; e lo ha applaudito. La Sinistra ha inteso, che voi abbiate detto che non potete ritirare quello che avete fatto, ma che siete dolente e che un'altra volta non farete così.

Ecco l'equivoco che si trova persino nel-l'estremo rimedio, che voi tentate di porre, a quello che avete fatto.

Tutto ciò dipende dalla mancanza di un concetto direttivo, che solo può servire a facilitare l'opera d'un Governo ed a rendere gli amici sicuri e fedeli. E questa direttiva manca sempre nell'azione dell'onor. Di Rudinì.

Ma dovremmo noi per questo muovere all'on. Di Rudinì uno speciale rimprovero? Io credo di no; ma ritengo tuttavia che si debba rivolgere a lui uno speciale accento di rimpianto.

Non pensi la Camera che io venga meno ed infranga la mia promessa di brevità, parlando dei partiti politici. Una cosa sola voglio dire, ed è che qui noi diciamo e ripetiamo spesso una cosa che non è; noi diciamo e ripetiamo spesso che i partiti non esistono, ed invece io affermo che nel paese i partiti esistono.

Siamo noi che, nelle tortuosità dei corridoi della Camera, smarriamo le traccie che ci hanno dato i nostri elettori.

Siamo noi l'ombra dei partiti, che ripetiamo, come frammenti fossili, le formule che spuntarono vive sulla bocca de' nostri predecessori d'un tempo. Mescoliamo le espressioni che sintetizzarono il pensiero di Cavour, di Rattazzi, di Cairoli, di Bertani, di Minghetti e d'altri; le ripetiamo, ma non escono a noi, come uscivano a loro, dal fondo dell'anima.

L'onor. Di Rudinì, dissertando un giorno intorno ai partiti, ebbe a dire ciò che dopo ha molte volte ripetuto: che, cioè, l'antica distinzione dei partiti è sparita, e che oramai non spunta sull'orizzonte altra distinzione di lotta, che quella fra conservatori e socialisti.

E questo è un errore, perchè quando la lotta dovesse accendersi e dovesse consistere nel cozzo di due partiti estremi, da questo cozzo potrebbe uscire soltanto la reazione o la rivoluzione. Ma è appunto questo che il paese, che una gran parte del pubblico sente e comprende la necessità d'impedire; perchè sente che nè la reazione, nè la rivoluzione possono essere la norma del progresso; sente la necessità della costituzione d'un partito forte, il quale protegga la evoluzione della coscienza e del costume, il quale renda impossibile la reazione col difendere la libertà, renda inutile la rivoluzione con le riforme e col buon governo.

Questo è il partito che *esiste*. Naturalmente nel pubblico esiste in forma di desiderio, di sentimento, d'intuito, e qui, dove invece trova la sua negazione, dovrebbe trovare la sua organizzazione e la sua formula.

Mi dispiace e rimpiango che l'onorevole Di Rudinì non abbia visto l'occasione che la fortuna gli porgeva, non abbia visto che, rompendo fede al centro della Destra, egli era chiamato a capitanare e a farsi il vessillifero di questo partito.

L'onorevole Bovio disse che l'onorevole Di Rudinì giunse al Governo portato sulle spalle dell'Estrema Sinistra.

Ebbene, questo è vero. Quelle questioni di moralità e di libertà che trovarono in voi, onorevole Di Rudinì, un apostolo sì fervente quand'eravate all'opposizione, quanto consenso trovarono nel paese? Non sentiste nella compagnia, non sentiste nelle vittorie, il suggerimento, l'indicazione, l'invito al posto che vi spettava? Ebbene, quello che non avete fatto in forma positiva io almeno desideravo che fosse fatto in forma negativa. Perchè mi pareva che, dinanzi all'attitudine di un Governo che si comporta così come quello dell'onorevole Di Rudinì si è comportato, gli amici dei due settori vicini avrebbero avuto il dovere di unirsi, di fare un'unione che diventasse coesione, di far sì che voi aveste conseguito con una azione negativa quello che non volevate conseguire con una azione positiva.

Ciò non fu fatto, ed io veggo qui negli ordini del giorno che i vostri *(si volge a sinistra)* si distinguono da quelli di coloro che voi chiamate sempre i vostri avversari, in ciò solo, che alla nota della fiducia aggiungono quella dell'ossequio. *(Bene! all'estrema sinistra)*.

Questo è trasformismo. Voglio dirvelo, perchè è da codesti banchi *(sinistra)* che si dice male del trasformismo; ora che cosa

è questo se non del trasformismo bello e buono? Io voglio sperare che ciò che non è avvenuto oggi avverrà nella maturità del pensiero e del consiglio in un tempo venturo.

Perchè ditemi: Che cosa siete voi? Promettete voi la socializzazione dei mezzi di lavoro, come il socialismo? Promettete voi quello per cui si afferma ed è il partito repubblicano? In che cosa vi distinguete voi da quelli che quotidianamente chiamate i vostri avversari? In che cosa pretendete distinguervi da essi se non in questo: che voi vi dite custodi dei principii d'indipendenza e di libertà? Ma quando rinunziate a questa ben degna e ben grande linea di separazione che cosa vi resterà? Voi in quel giorno sottoscriverete al vostro testamento e lascierete a noi *(Estrema sinistra)* a noi soli in retaggio quello che fu il programma e la gloria del vostro partito. *(Bravo! Bene! — Approvazioni a sinistra — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).*

I giudizi della stampa sul discorso dell'on. Girardini.

Riportiamo alcuni giudizi dei giornali che ci vennero sott'occhio, sul discorso del nostro Deputato e che appartengono a partiti politici diversi:

— L'oratore, che fa il suo debutto, riscuote molti applausi.

(Dalla *Capitale* di Roma).

— Il biondo deputato di Udine è molto ascoltato. Egli parla con la forza della convinzione e sa subito elevare il discorso alla vera questione parlamentare. Molti deputati dell'Estrema vanno a congratularsi con l'on. Girardini.

(Dal *Don Chisciotte* di Roma).

— Il primo oratore è il deputato Girardini, radicale, che fa il suo debutto tra la viva attenzione della Camera.

(Dal *Messaggero* di Roma).

— Girardini debutta franco e disinvolto, mostrando convinzione e sentimento; parecchi lo complimentano.

(Dal *Secolo* di Milano).

— L'on. Girardini, radicale, debutta felicemente, con forma temperata, aprendo lo svolgimento degli ordini del giorno, ed è ascoltatissimo.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino).

— Si è cominciato con un discorso dell'on. Girardini, il quale parla bene, con calore, e dice molte verità; è ascoltato con simpatia e produce buona impressione.

(Dall'*Adriatico* di Venezia).

— Girardini, che debuttò fu ascoltatissimo. Zanardelli, Rudinì e Cavallotti erano attentissimi. Egli parlò corretto, preciso, a voce alta ed ebbe molte congratulazioni quando finì.

(Dal *Resto del Carlino* di Bologna).

— Girardini cominciò a parlare fra alte conversazioni, poi la forma vivace del discorso gli attirò l'attenzione.

(Dalla *Gazzetta di Venezia*).

IL NUOVO PROGETTO
sull'imposta di ricchezza mobile (1)

I.

Nuovi tormenti e nuovi tormentati

« Se nell'aspetto di questa imposta, insieme all'elevatezza dell'aliquota (che gravi ragioni di finanza imposero di introdurre e impongono di mantenere) si lasciano continuare a sussistere certi criteri troppo assoluti, talune rigidità che sempre ne accompagnarono l'applicazione, e certe imperfezioni che nella lunga pratica sonosi venute manifestando, tutto ciò, congiunto alle mutate condizioni economiche del paese, potrebbe fra non molto condurre a quel perturbamento che vuolsi evitare nell'interesse così dell'economia pubblica come della finanza ».

« Per un'imposta sulla ricchezza mobiliare, la quale contempla appunto i diversi fattori della ricchezza: la terra il capitale e il *lavoro*, non *possono non essere considerati* i più recenti avvenimenti economici, che hanno, direi quasi, modificato l'equilibrio permanente tra gli stessi, la concorrenza mondiale, che ha deprezzato il prodotto del suolo; la crisi paesana, bancaria ed edilizia, che ha naturalmente portata una grossa falcidia al capitale nazionale, e la prevalenza infine che va assumendo il lavoro sovra gli altri due fattori, in quanto ne cresce e se ne assicura ogni giorno vieppiù la retribuzione (?), insieme a tutte quelle altre forme di considerazione che la società moderna va escogitando a vantaggio del più umile operaio ».

« Ora di fronte agli accennati spostamenti e alla necessità di ricondurre l'equilibrio nel bilancio delle forze economiche del paese, si appalesa chiara la convenienza di far concorrere l'imposta a questo intento, che è pur quella della finanza, migliorandone anche, fin dove sia possibile, senza smuoverla dalle sue basi l'applicazione ».

Queste sono le idee e le considerazioni cui si ispirò il ministro Branca nelle proposte modificazioni alla legge di ricchezza mobile.

Secondo il suo dire (che dovrebbe esattamente rappresentare l'intendimento suo), le nuove disposizioni dovrebbero astrarre da qualsiasi mira, di più o meno velato aggravamento fiscale; ma dirette solo al fine di accordare l'assetto del tributo con le esigenze dell'economia nazionale; a correggere talune imperfezioni; ad attenuare il rigore di alcuni criteri e procedimenti, a fare cessare le disuguaglianze che possono verificarsi sia nei riguardi della materia tassabile, sia in quelli della riscossione del tributo.

Un sogno arcadico insomma.

Tutti dobbiamo desiderare che senza migliorare l'ordinamento di una imposta che, tale quale è applicata oggidì, giunge alle radici delle industrie, concorre a peggiorarne le condizioni, permette facili evasioni, sancisce odiose divergenze di criteri d'applicazione, approva sperequazioni gravi e frequenti.

Risponde il nuovo progetto a questi concetti, e rispondendovi, i mezzi proposti, sono essi tali da raggiungere il fine?

Il ministro nella sua introduzione formula in termini chiari e precisi tre problemi: sulla terra, sul capitale, sul lavoro.

Valgono le nuove disposizioni realmente ad arrecare vantaggi e sollievi all'industria agraria, bersagliata da una crisi, come dice il ministro, e minacciante, sotto quella, rovina?

Valgono esse a far raggiungere alle industrie quello sviluppo che sarebbe attendibile per i capitali che le alimentano e l'intelligenza e il lavoro che vi si dedica?

Valgono esse infine a proporzionare il tributo fra i diversi proventi tassabili?

Francamente no.

Raggiunto lo scopo crediamo soltanto laddove trattasi del tributo sul lavoro manuale, e lo troviamo raggiunto laddove appunto raggiungerlo non dovrebbe. Poichè, può bene il ministro, o chi per esso, affermare nella relazione che il fattore *lavoro* va sugli altri assumendo prevalenza sempre maggiore, e ogni giorno più se ne aumenta e se ne assicura la distruzione.

L'opposto invece è la verità, e ne è prova palmare tutta la statistica italiana, ed i visibili, anche ai ciechi, indizii di depressione economica delle classi lavoratrici: aumento del costo di sussistenza, aumento delle tasse sul consumo, aumento dell'emigrazione, aumento e cronicità della disoccupazione ecc. ecc.

Ma non precipitiamo il giudizio.

Esamineremo insieme la legge, e dallo studio dei singoli articoli, dedurremmo le deduzioni che saranno del caso.

(1) Questo progetto, contro cui tante gravi e ponderate critiche furono sollevate, è lasciato, per ora, al ministero in disparte.

Non illudiamoci però. Il soffio che vien da Roma col voto di martedì, può essere forriero di mutamento di disposizioni.... d'animo.

Perciò crediamo opportuno ritornare sul vitale argomento.

UN BRUTTO BILANCIO

Si dice che un bilancio è brutto — in linea di buona amministrazione privata — quando le spese riproduttive prevalgono sulle produttive e stanno in sproporzione colle entrate.

Ebbene guardate il nostro bilancio, così sapientemente rabberciato da tanti ministri e poi dite se vi sembra — secondo quei criteri da gente volgare — che sia un *bel* bilancio.

Le spese annue, ordinarie e straordinarie ascendono attualmente a 1690 milioni dei quali 690 sono destinati a pagare gli ininteressi del debito pubblico, 450 per le *spese* militari, il rimanente, 450 milioni, cioè il 37 appena per cento della spesa totale, deve servire a tutti gli altri servizi dello stato; dall'istruzione alla giustizia, dall'agricoltura ai lavori pubblici.

Ma i nostri sono concetti piccini sono concetti di gente miope e che anche la statistica fa servire a secondi fini politici. Certo, certo.

Tanto è vero che l'emigraziome va spaventosamente aumentando, e mentre più che *due milioni di campi* sono in Italia abbandonati ed incolti, nell'anno ultimo scorso 800 mila italiani disertavano il suolo della patria per provvedersi del pane quotidiano.

Ma non fu detto che l'emigrazione è sintomo di *espansione economica*?

Il dazio sul grano

V.

Dazio e prezzo.

...non è la miglior tattica di combattimento quella d'arrampicarsi sugli specchi in cerca di torti nel campo opposto e di *rinunciare alla sincerità* per combattere gli avversari.

(Giornale di Udine 6 agosto 1896 n. 188 Polemica col *Paese).*

Eppure, sonvi al mondo persone che con profonda convinziane, se non con altrettanta cognizione profonda, hanno propugnato e propugnano forti dazi d'importazione sui cereali, quale giusto e necessario mezzo per sollevare le sorti della patria agricoltura.

L'agricoltura italiana, esclamano questi cavalieri della terra, ha assoluto bisogno di essere fortemente protetta, pena la sua totale decadenza ed il generale immiserimento; un qualunque, e sia pur grave, aggravio sul consumo deve essere tollerato da tutti, perchè reclamato da alto ed indiscutibile interesse pubblico: il risorgimento agricolo d'Italia.

Non ci perderemo in discussioni teoriche Prenderemo in esame alcuni fatti, per vedere se proprio il dazio sui cereali stranieri è un provvedimento voluto dal pubblico interesse, o piuttosto altro non sia che un'imposta messa su tutti i contribuenti a favore di una sola classe, come disse il Minghetti, e, come disse il Magliani, un forte prelevamento dal fondo salari per aumentare il fondo della rendita.

E anzitutto due domande:

Il dazio sul grano che si importa, influisce *o no* sul prezzo di tutto il grano che si *consuma*?

L'influenza, qualunque essa sia, del dazio sul prezzo del grano si risolverà o no sul prezzo del pane?

Se a queste due domande si potesse rispondere un *no assoluto*, inutile sarebbe ogni discussione; il dazio potrebbe essere benedetto, tanto più quanto più elevato, l'Erario avrebbe così escogitato la migliore delle imposte, perchè niuno potrebbe muoverne lagno.

Ma si può risponder no, intanto, alla prima domanda?

E allora, lasciando da parte le disquisizioni economiche ed i dettami dell'esperienza, e allora, perchè reclamarlo con tanta insistenza? perchè persistere a volerlo più elevato? perchè dichiarare che senza quello impossibile ne sarebbe la coltura? perchè l'istessa tesi dagli stessi interessi fu sostenuta in altri paesi?

Evidentemente perchè il dazio eleva il prezzo a beneficio dei produttori interni; il contrario sarebbe assurdo.

D'altra parte, nessuno, può sostenere oramai seriamente che il dazio sull'importazione, lasci inalterato il prezzo sul consumo. Tutt'al più si potrà discutere ancora sulla entità del coefficiente *dazio* tra le molteplici cause che influiscono sul prezzo.

Dodici anni fa, Risler sosteneva, in Francia, che il dazio influisce sul prezzo non in proporzione al dazio stesso, ma nella proporzione con cui l'importato concorre colla produzione a soddisfare il consumo. Secondo questo ragionamento l'attuale dazio sul frumento di lire 7.50 al quintale aumenterebbe il prezzo di circa lire 1.30 perchè l'importazione *netta* rappresenta il 17 per cento circa della quantità disponibile sul consumo (milioni di quintali 6.6 contro 38.2).

Il senatore Lampertico che la quistione dell'*incidenza* del dazio ha svolta nella dotta già accennata relazione, ritiene che il dazio sulla quantità di grano che entra effettivamente nel consumo, influisce non solo sul prezzo della quantità importata, ma sul prezzo di tutto il grano entrato nel consumo.

« Tale influenza non sarà mai esatta-
« mente commisurata all'ammontare del da-
« zio, ma qualche volta al disotto e qual-
« che volta al disopra. Al disotto, se in-
« infine tra il grano venuto di fuori ed il
« grano del paese vi sia sovrabbondanza al
« consumo; al disopra, se non ostante
« l'importazione vi sia penuria. »

« Ed anzi in generale, trattandosi di durata che è la base dell'alimento è noto che la tendenza al rincaro è sempre in proporzione più alta di quello che porterebbe con se la reale deficienza. Cosichè, se da un canto il fatto solo dell'importazione, in quanto aumenta l'approvvigionamento del mercato nazionale, smorza alquanto l'effetto del dazio rispetto al prezzo della derrata, se l'incidenza del dazio sul consumatore è alquanto smussata e attenuata dall'aumento dell'offerta; dall'altro però il prezzo della derrata è esacerbato dal dazio, anche più che non fosse la misura del dazio stesso, quando ancora l'offerta sia inferiore alla richiesta ed al vero bisogno dell'approvvigionamento nazionale ».

L'onorevole Salandra, che fu dotto relatore del primo disegno di legge per il dazio protettore, da lui rigorosamente sostenuto e difeso, affermava che il prezzo del grano farebbe, per l'influenza del dazio, aumentato in ragione del 50 per cento del dazio stesso.

Noi siamo dell'opinione del Lampertico, crediamo cioè impossibile rappresentare con precentuali o con rapporti questa influenza, modificata da tante e diverse condizioni dell'ambiente.

« Per quanto l'aumento di prezzo — è sempre il Lampertico che parla — pel fatto del dazio sia compensato da altri vantaggi, cui col dazio avremmo pur sempre contribuito ad un rincaro del grano, rincaro che se non viene avvertito da un aumento corrispondente di prezzo impedisce il ribasso che per altre vie avremmo ottenuto ».

Il movimento del mercato può talvolta nascondere l'influenza del dazio, ma se detta conseguenza sarà meno pericolosa per la popolarità dei sostenitori, non meno dannosa, non meno ingiusta sarà per chi è costretto a subirla.

Facciamo qualche confronto.

La segala russa valeva nel 1879 (quando non c'era alcun dazio d'importazione) per quintale:

a Berlino, marchi 13.42
a Brema, » 13.28

Berlino impose un dazio di entrata, Brema si mantenne liberista, ed *i prezzi* divennero:

a Berlino, marchi 14.47
a Brema » 13.53

In Francia fu dimostrato che la differenza del prezzo del grano tra la Francia e l'Inghilterra fu sempre superiore alla differenza del dazio:

	dazio in Francia	differenza prezzo
1885-86	lire 3	lire 4.—
1887-90	» 5	» 7.25

anche tenuto conto dal fatto che i prezz francesi erano anche prima del dazio, superiore di circa una lira ai prezzi inglesi.

In Italia infine, e fu dimostrato più e più volte, la differenza tra il prezzo medio del grano sulle nostre maggiori piazze e quello di Genova fuori dazio, fu sempre all'incirca eguale e talvolta superiore all'ammontare del dazio. Solo nei casi di preveduti possibili aumenti di dazio le straordinarie importazioni di speculazione contribuirono a rendere meno sensibile quella differenza.

Vediamo alcune cifre:

	Prezzo per quintale Inghilterra	Prezzo per quintale Italia	Differenza
1893-94	L. 15.40	L. 22.—	L. 6.60
1894-95	» 11.90	» 19.70	» 7.80
1895-96	» 14.40	» 21.20	» 6.80
Media	» 13.90	» 20.90	» 7.—

Ed eccone qui altre che si riferiscono all'anno decorso 1896, e a due paesi *liberisti* in confronto al nostro *protezionista*.

Italia-Genova	L. 24.46	media L. 23.58
Palermo	» 23.55	
Bari	» 23.37	
Milano	» 22.93	
Inghilterra-Londra		» 15.56
Belgio-Bruxelles		» 15.69

Da tutto ciò, ed ammenochè anche le cifre non siano divenute un'opinione..... politica, a noi sembra lecito concludere che, pur ritenendo la differenza tra l'Italia ed i paesi non soggetti a dazio rappresentano esattamente l'aumento dovuto allo stesso, il dazio sul grano esercita una ripercussione immediata e sensibile sul consumo.

La voragine

Vi è mai comparsa in sogno una buca nera, profonda, spaventosa, che inghiotte uomini e cose, città e paesi, mari e monti?

Io la vidi parecchie volte nel sogno e la rividi, per singolar successione di idee, nella vita reale.

Quella voragine, è nella vita italiana, il bilancio militare.

Nel 1871 l'Italia spendeva 170 milioni all'anno in spese militari, nel 1896 se ne spesero 450, e non è molto, si è discusso e votato alla Camera un ulteriore aumento pel 1897 di altri 20 milioni.

In 25 anni questa voragine ha inghiottito, senza lasciar traccie (se pur non si vogliono chiamar tali le dolorose stigmate riportate in Africa sulla schiena) la bellezza di 7500 milioni di franchi, e ancora si ha la soddisfazione di sentire a dire dai ministri della guerra che vanno succedendosi: « Nella guerra e nella marina, molto, tutto quasi, è ancora da fare ». Avanti dunque! Voragine inghiotti, vada pure la patria in malora.

Siamo forti, se vogliamo esser ricchi! Questo deve essere il motto d'ogni buon italiano. E se taluno la pensa diversamente fuori dei piedi, vada all'estero, se non vuol andare alle isole.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pozzuolo

25 giugno.

Conferenze agrarie.

Martedì 29 corr. alle ore 2 pom. nei locali di questa R. Scuola pratica d'agricoltura sarà tenuta una conferenza sulle *Colture da mettersi dopo il frumento.*

CRONACA CITTADINA

Sogno svanito.

Sognavo.

La vaporiera sbuffante si era arrestata sotto la colossale tettoia della stazione, « *Udine, Udine* » vociava il fonogeno.

Tutti scendono, scendo io pure dal treno, un treno lungo, interminabile, carico di viaggiatori e di merci, mosso da tre locomotive.

Esco sulla piazza. Quale cambiamento! Non ci si raccapezza più.

Non più il modesto piazzale di un tempo, non più i poco decenti veicoli dell'anno di grazia 1897. Il piazzale è ampio, lastricato, regolare. Eleganti carrozze automobili stanno schierate su due file, tra loro emergono gli omnibus elettrici degli alberghi cittadini, in mezzo le carozze del tram elettrico comunale.

Si monta in tram, si parte.

Come? non si piega più a destra, verso levante? Il tram scorre silente sulle rotaie lungo un viale grandioso, fronteggiato da edifici eleganti e moderni, ombreggiato da alberi maestosi, che si svolge diritto e unisce in linea retta la stazione ferroviaria col centro della prosperosa città.

Nessuno si accorge della vecchia cinta di mura che cingeva un tempo la città, per questa, forma ora, un sol tutto cogli ampii e industriosi sobborghi.

Non ci sono visite, non perquisizioni, non guardie più o meno civili, non barriere, non balzelli.

Mi si spiega allora, che tutto quel vecchiume fu, molti anni fa, spazzato via dal voto popolare, che i servizi pubblici sono tutti in mano del comune, che di dazio murato non si parla più, se non con orrore.

Il *Corso nuovo* — si chiama così questa arteria principale della città — attraversa gli antichi campi degli Arcoloniani (divenuti per provvida misura proprietà comunale e dove sorgono gli edifici di uso ed utilità pubblica) continua per la vecchia contrada dei Savorgnani, ora irriconoscibile per i lavori fattivi, che la fanno rivaleggiare col *Nuovo corso*, ed arriva dinanzi al *Palazzo degli uffici* splendida e geniale concezione di un artista udinese della fine del decorso secolo, il D'Aronco.

Il tram ad un tratto si arresta. Il fischio d'arrivo mi scuote. Ahimè, mi sveglio, io dormivo, e la mia visione non era che un sogno.

Oggi il bel sogno è svanito per sempre. I campi che furono un dì degli Arcoloniani non diverranno più proprietà comunale, non saranno più attraversati dal *Corso nuovo!* *Un sognatore.*

***

P.S. Il sognatore avrebbe dovuto porre le mani innanzi perchè.... non si sa mai. A Udine, per esempio, mangia, vive e veste panni *uno che nota*, il quale, avendo fallito lo scopo della sua vita, si è dato al commercio — di cui ha l'esclusiva per la città e provincia — della *verità vera*. Costui chi lo sa, potrebbe trovare del falso anche in un sogno.

Perciò sarebbe stato bene spiegarsi un po' meglio. Poichè se è vero che quei campi non diverranno più del *Comune*, è anche vero che il *Corso nuovo* sarà fatto egualmente. Tutt'al più cambierà nome per divenire, forse, *Corso Universale* (*)

N. d. R.

(*) In greco: Katsolikòs.

Ballo e caldo.

Anche a noi pervennero delle lettere e degli articoli deploranti che la passione del ballo non trovi tra i buoni udinesi un necessario ritegno almeno nel caldo! Ma se il caldo non giova a convincere questi impenitenti ballerini a desistere, a che possono giovare gli articoli o gli ammonimenti paterni di coloro che ci scrivono pel *benessere dei loro figlioli?*

Si dovrebbero impedire le feste, ecco il il rimedio; e quei quattrini così male sprecati a scalmanarsi saltando *polke* o *galopp* sotto la sferza canicolare, sarebbero spesi meglio in qualche scampagnata con le *creature.*

Trattenimento.

Questa sera alle ore 9 precise l' Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi darà un **trattenimento sociale con svariato programma.**

Sistemi....

Sul giornale *Il Friuli*, di mercoledì 17 giugno, comparve una dichiarazione in data del 16, nella quale, a proposito del noto processo svoltosi dinanzi la Pretura del I. mandamento, il sig. Demetrio Canal scriveva: « *Sono perciò dolente di dover dichiarare che, a proposito del processo mio e del compagno Zambianchi, io non l'ho pregato di assumere la difesa.* ».

A noi consta però che lo stesso Canal aveva antecedentemente estesa di sua iniziativa, e quasi a scarico di coscienza, altra dichiarazione, nella quale fra le altre, dopo le attestazioni della sua stima e riconoscenza verso l'avv. Franceschinis, diceva:

« *Nel domani della avvenuta mia perquesizione ci trovai per caso l'avv. Franceschinis, il quale mi domandò se ci facessero il processo. A questa domanda fatta colla stessa affabilità che dianzi difendeva i miei operai io le risposi bonariamente quasi convinto, di non subire alcun processo! caro avvocato, se mi occorrerà una mano vuol dire che ci conto anche su lei* ».

« *Lei mi rispose che volentieri avrebbe prestata l'opera sua per me a qual siasi momento parlando però da prima coll'avv. Caratti* ».

« *Dopo di chè io mi recai tre volte nel suo ufficio* ».

Chi ha consigliato il Canal a mutare sostanzialmente la sua prima dichiarazione in altra non conforme al vero?

Lo diremo noi, (e ne teniamo le *prove*); fu il sig. Zambianchi, il quale ha creduto bene, collo strano pretesto di una ipotetica disciplina di partito, e malgrado la viva ripugnanza dell'onesto compagno, di fargli mutare la prima dichiarazione con l'altra, che avrebbe servito ai suoi scopi ed a quelli dei suoi amici.... personali.

E questo fatto che rivela tutto un *sistema* di disonestà e di volgarità, serva di unico commento alla prosa sozza firmata Zambianchi e stampata sul *Friuli* 21 giugno, ed ancora spieghi lo sdegnoso silenzio col quale i nostri amici più particolarmente attaccati dal libellista, chiusero la polemica.

Religione ed.... arte.

Uno degli organi della massoneria friulana tuona sdegnoso contro di noi perchè, parlando di processioni, abbiamo, tra i fedeli, notata la presenza di qualche membro dell'alta Banca cattolica.

Ebbene noi crediamo, ed i fedeli crederanno come noi, che per un cattolico, per quanto banchiere, non sia nient' affatto un disonore seguire la processione col cero in mano; tutt' altro, per chi la pensa a quel modo, è un diritto e un dovere ad un tempo.

E noi, dinanzi a chi professa liberamente, pubblicamente alla luce del sole, le proprie opinioni, senza rossore e senza spavalderia, ci scopriamo reverenti.

Qual'è dunque il motivo che muove lo sdegno di quel foglio?

Che abbia recitato il *confiteor*, ed il diavolo si sia fatto frate?

Non ancora. Non ancora.

Si tratta di banche; e, per quanto cattoliche, è sempre opera prudente aversele benigne.

Ehm! Ehm!...

Massime eterne.

Dare notizia esatta di un fatto vero, è, checchè dicano in contrario i giornali trafficanti della politica ed i loro amici, il più nobile degli scopi che possa proporsi un giornalista.

Questa è l'opinione di Leonida Bissolati, direttore dell'*Avanti* di Roma, ed è pure la nostra, checchè ne dicano i giornali nostri avversari.

Moralità!

Ci scrivono:

L'altra sera, verso le 7, all'ingresso di una umile abitazione sita in Via Sottomonte, se ne stava certa Agnese Cattarossi, vedova settantenne, priva, da vario tempo, di qualsiasi sostegno mancando affatto di parenti e congiunti.

E mentre essa, forse, pensava invano a un tozzo di pane che le avrebbe ridonate, almeno in parte, le sue forze esauste, facendole tacere gli stimoli della fame, due individui le vennero, improvvisamente, in soccorso con... scherzi alquanto puerili che, certo, nulla valsero a migliorare lo stato della misera vecchia.

E pensare che quelli umori allegri, fedeli seguaci non degli antichi spartani, ma del dio Bacco, di cui in quel momento, probabilmente, ne gustavano i benefici effetti, sono, essi, due... padri di famiglia!

Che dovremo dire, adunque, dei nostri bambini, se qualche volta essi mancano di venerazione alla vecchiaia, mentre coloro, **che dovrebbero instillare alla crescente generazione** i sentimenti dell'amore e del rispetto verso l'elemento più nobile della società, ci offrono esempi di sì rara e specchiata morale?

Un testimonio oculare.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 giugno 1897

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine	10
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 16.

Morti a domicilio.

Vittorio Fogolin di Antonio di mesi 1 — Amabile Viotto di Desiderio — Antonio Sarti fu Bortolo d'anni 82 orefice — Annunciata Pecoraro di Gio. Batta di anni 1 e mesi 2 — Emilia Famea di Ugo d'anni 1 — Anna Franzolini-Vizzi fu Pietro d'anni 61 serva — Maria Tonda-Bon fu Antonio d'anni 39 ostessa.

Morti nell' Ospitale Civile.

Carlo Gattolini fu Ferdinando d'anni 64 cameriere — Agostino Domini fu Pietro d'anni 65 scrivano — Costantino Nadalino fu Paolo d'anni 79 facchino — Giovanni Zantoni fu Pietro d'anni 24 tessitore — Eugenio Forniglio d'anni 9 scolaro — Cav. Demetrio Zanetti fu Innocente d'anni 68 maggiore contabile di riserva. Totale n. 17 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Ferzi di giorni 22.

Matrimoni.

Attilio Traui ragioniere con Luigia Guerra civile — Pietro Ricchi agente postale con Eva Tremel sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Tobia Bulfoni operaio con Aurora Damiani operaia — Giuseppe Gantos contabile con Maria Bertuzzi agiata — Amilcare Fiumiani parrucchiere con Anna Parza operaia.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 26 giugno 1897

6 43 51 79 12

STABILIMENTO BOCOLOGICO

LUIGI PASQUALIS fu GIUSEPPE - VITTORIO (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto è *garanzia quindi di* sicuro raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a* proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè: il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non supera le permutazioni atmosferiche, incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto alla mia Spettabile Clientela mettendola *sull'avviso perchè* sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almen per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe

Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini

Agenti delle *Assicurazioni generale di Venezia.*

OCCASIONE ECCEZIONALE

A scopo di reclame per sole L. 40 si spediscono, franco di porto in tutto il regno, n. 10 bottiglie grandi Cognac-Fine, Champagne delle primarie Case francesi e due bottiglie grandi del rinomato **Elixir Genziana Bachetti.**

Questo **Elixir** in poco tempo ha acquistato tanto favore per l'azione stomatica di cui è dotato, da essere indispensabile nelle malattie accompagnate o mantenute da debolezze gastriche, da febbri intermittenti e da quelle per la cui cura richiedono amari, tonici, china, ecc.

L'**Elixir Genziana Bachetti**, preso prima o dopo il pasto, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è raccomandato — sopra altri preparati congeneri — da competenze mediche.

Per ordinazioni all'ingrosso si accordano sconti speciali. Scrivere **G. Bachetti - Liquori** - Via Settala 4, **Milano.**

NB. — Si rende il denaro qualora la merce non sia di propria soddisfazione.

ASSICURATEVI

coll'

EGUAGLIANZA - GRANDINE

Udine — Via Aquileia, 28

CASSA NAZIONALE

MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino.

Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero **6361 soci nuovi per 8497 quote di associazione** e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,816.50. Ai 28 febbraio stesso la Società contava 67,678 soci per 76,012 quote d'associazione e L. 901,767.82 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa, è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.15 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

Per le inscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

NEGOZIO CAPPELLI

FRANCESCO D'AGOSTINO

succ. a R. Capoferri.

UDINE - Via Cavour, 8 - UDINE

Questo negozio è fornito d'uno svariatissimo assortimento di cappelli delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere, d'assoluta novità per la stagione estiva.

In questi giorni arrivarono i cappelli delle privilegiate marche Valenza, Bisesti e C., Fratelli Albertini di Intra, Rose di Londra e Fabbrica Borsalino.

Esclusiva vendita per Udine dei famosi cappelli R. W. Palmer and C., London.

Non si teme concorrenza alcuna

nè per la qualità, nè per i prezzi.

LIBERO GRASSI

già premiata Sartoria Grassi e Corbelli

Via P. Canciani — UDINE — e Via Rialto

ASSORTIMENTI

Drapperie nazionali ed estere, drappi, flanelle, articoli novità per signora, ecc.

VESTITI

confezionati e da confezionare su misura.

PREZZI

convenientissimi — confezione accurata.

Vestiti completi di lana garantita

confezionati su misura

Lire 20.

Impermeabili-Brevettati di pura lana naturale, igienici, eleganti, senza gomma da L. 22 in più.

Maglie igieniche pura lana, alla naftalina ed al catrame. Raccomandate dalle primarie autorità mediche.

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

OROLOGI D'ARGENTO DA L. 12 A L. 100

OROLOGI DI NIKEL DA L. 6 A L. 30



Unico Deposito per il Friuli

della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix

premiata all'Esposizione di Ginevra

500 LIRE DI REGALO

a chi prova che non sia autentico il certificato in possesso del sottoscritto, inventore e fabbricatore del **Liquore Eureka** portante la data 14 maggio 1896, che è quello dell'illustre igienista prof. dott. cav.

PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno

il quale dice:

Il vostro EUREKA è uno dei migliori liquori italiani....

Questo per la verità, perchè certi fabbricanti di liquori, si approfittano in parte di questo periodo, per menomare la bontà dell'**Eureka** ingrandire la fama di quello di loro fabbricazione.

ITALICO PIVA Via Mercerie, UDINE

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottiglieria Italico Piva

Via Mercerie — UDINE — Via Mercerie

Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri — Liquori in sorte.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata — La più Economica — La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa le cinghie, tubo di gomma e getto **"TRIPLEX"** a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cacciavite od altro

VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame e delle nostre Specialità Zolfi,
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile,
Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame,
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire dispensa da qualsiasi operazione del meccanico).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè smontandola e pulendola dura molto più lungamente d'ogni altra).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha meno congegni d'ogni altra).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè grazie ai suoi congegni semplicissimi, è più facile a farla funzionare).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica* perchè tutta in rame e a tubi rettilinei, ridotta al minimum i suoi congegni, costa, incredibile a dirsi, solo **L. 25**).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto — MILANO — Corso Loreto 54

RAPHIA
DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici e dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** c'avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
Un Chilo L. **2.—**
10 Chili L. **13**
Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.